

ENTREE EN PREMIERE ANNEE
DOUBLE DIPLÔME FRANCO-ITALIEN

ANNALES DE L'EPREUVE D'ITALIEN

Durée 1h30 – coefficient 3

Olimpiade, il successo si vede dopo di Beppe Severgnini, *Corriere della Sera*, 7 febbraio 2026

I Giochi Olimpici sono un regalo al mondo. E i regali, quando sono preziosi, costano. Se due miliardi di persone hanno potuto godersi la cerimonia d'apertura in televisione, e ora potranno seguire le gare, è perché gli italiani hanno accettato spese, cantieri, divieti, scorte, manifestazioni, chiusure stradali, feste sfarzose cui non erano invitati. I milanesi più di tutti. La fiamma accesa sotto l'Arco della Pace — manufatto d'epoca, nome attualissimo — li ha ripagati. Anche Cortina d'Ampezzo e le altre località olimpiche — Bormio, Livigno, Predazzo, Anterselva — hanno offerto il loro contributo. Ospitare la 25ª edizione dei Giochi Invernali è un orgoglio nazionale, un onore civico e un'opportunità turistica. Ma è anche un sacrificio per chi — residente o visitatore — ha dovuto convivere a lungo con recinzioni, impalcature e disagi.

Una Olimpiade è impegnativa, ma resta una festa. E le feste si giudicano alla fine, quando si spengono le luci: conta quello che lasciano. Reputazione, immagini, ricordi, conoscenze. E nuove strutture: come verranno utilizzate? L'Arena Santa Giulia, affacciata sulla Tangenziale Est di Milano, ospiterà concerti ed eventi sportivi. Il Villaggio Olimpico, costruito nell'ex Scalo di Porta Romana, diventerà la casa per 1.700 studenti fuori sede. I pachidermi di cemento lasciati dai grandi eventi sono un ricordo del passato, si spera. Per i grandi centri urbani, i Giochi — estivi e invernali — costituiscono una prova del fuoco: la fiamma olimpica, in questo senso, è una metafora perfetta. La scommessa della cerimonia d'apertura, con tutte le sue incognite, è stata vinta. Ma la partita è appena iniziata. Marco Castelnovo, responsabile delle pagine milanesi del *Corriere*, ha scritto: «Ci sono eventi che cambiano il Dna di una città, la propria consapevolezza, il proprio orgoglio, il motivo per cui si è conosciuti all'estero». È così. Ma occorre tempo per apprezzare i risultati dell'esperimento.

È il caso di Atene 2004. Ricordo l'euforia, i Giochi tornavano a casa. Ma la Grecia, come sappiamo, stava ballando sull'orlo di un vulcano finanziario. Sarebbe esploso poco dopo. Il mio battesimo olimpico è stato a Seul nel 1988. La Corea del Sud si affacciava alla democrazia e al progresso, ma non era evidente: si respirava però un'ingenuità ottimista. Oggi gli stessi coreani collegano la nascita della nazione nuova a quell'Olimpiade. È andata diversamente trent'anni dopo, sempre in Corea: i Giochi invernali 2018 a Pyeong-Chang vennero presentati — complice Donald Trump, mai avaro di promesse avventate — come l'inizio del riavvicinamento fra le due Coree. Non è andata così. Il satrapo* del nord, Kim Jong Un, aveva altri progetti. Un'altra Olimpiade rivoluzionaria fu quella di Barcellona nel 1992: la città catalana si apriva al mare e al mondo, e diventava irricognoscibile. Atlanta 1996 — sono passato in città appena prima e subito dopo — è stata, invece, un'Olimpiade di mantenimento. Gli anni Novanta hanno rappresentato una tregua, per gli Stati Uniti d'America, e i Giochi non hanno cambiato l'impronta di una città appagata da congressi, Cnn e Coca-cola. Quello che non è successo trent'anni fa negli Usa è accaduto vent'anni fa in Italia. Le Olimpiadi invernali di Torino 2006 seguivano la scomparsa di Giovanni Agnelli e un momento doloroso per la Juventus, travolta da Calciopoli; e sono diventate un'occasione di riscossa. La città si è svegliata, riempiendosi di luci e ragazzi. Torino è sembrata — di colpo, grazie ai Giochi — coinvolta, convinta e radiosa, come una giovane donna consapevole di ciò che è diventata. Un'altra Olimpiade rivoluzionaria, Pechino 2008. La Repubblica Popolare aveva deciso di farne l'altare delle proprie ambizioni. Tra il Nido rosso e il Cubo blu, capimmo in fretta che la Cina non si accontentava di essere imponente: voleva essere importante e influente, e un grande evento mondiale forniva la pompa necessaria. Ci furono perfino tracce di tolleranza politica, nell'occasione. Chi conosceva il paese lo intuì: era il segno di una nuova consapevolezza. I Giochi invernali 2022 — sempre a Pechino — avevano tutt'altro sapore: la Cina non doveva dimostrare più niente. Giochi ordinari sono stati quelli di Londra 2012 e Parigi 2024. Non perché non siano riusciti, ma perché le due metropoli hanno visto e gestito ben altro.

Ho seguito diverse Olimpiadi, come giornalista, e ho capito — dopo, non durante — cosa hanno rappresentato per le città che le avevano ospitate. Un punto di svolta, talvolta. Una conferma, in qualche caso. Ogni tanto, purtroppo, un'illusione.

A Milano, cosa accadrà? (...) Toccherà ai milanesi, e agli italiani in genere, decidere se l'occasione sarà stata colta. Se l'Olimpiade 2026, come Expo 2015, avrà segnato il cambio di passo di una città irrequieta per definizione. (...)

* satrapo: persona che esercita con arroganza il potere di cui è investita

I. COMPRENSIONE SCRITTA (8 punti)

Leggete attentamente il testo e rispondete alle seguenti domande nel modo più completo possibile. Siete pregati di non copiare il testo ma di riformulare le risposte.

- a) Quale aspetto delle Olimpiadi viene messo in evidenza in questo articolo? (2 punti)
- b) Perché Beppe Severgnini utilizza la metafora del “regalo costoso” per parlare delle Olimpiadi? (1 punto)
- c) Per quale motivo il giornalista cita le olimpiadi di Seul, Barcellona, Torino e Pechino 2008 opponendole a quelle di Pyeong-Chang, Atlanta, Pechino 2022, Londra e Parigi? (1 punto)
- d) Come potrebbe essere qualificato il punto di vista espresso da Beppe Severgnini sulle Olimpiadi in generale e su quelle di Milano Cortina in particolare? (2 punti)
- e) Spiegate il significato delle espressioni seguenti con parole vostre: (2 punti)
 - “la Grecia stava ballando sull’orlo di un vulcano finanziario”;
 - “Donald Trump, mai avaro di promesse avventate”

II. ESPRESSIONE SCRITTA (12 punti)

Esporre in modo strutturato ed argomentato il proprio punto di vista (300 parole +/- 10%)

Secondo il titolo dell’articolo, il successo di un’olimpiade “si vede dopo”. Siete d’accordo con questa affermazione? Rispondete a questa domanda commentando l’articolo di Beppe Severgnini con esempi basati sulle vostre conoscenze personali.

«Vergogna». «Bugie». «Delirio». Tutti alla fiera della delegittimazione di Roberto Gressi, Corriere della sera, 2 febbraio 2025

Delegittimazione. sottrazione di autorità o di potere, anche di fatto, ovvero privazione di credibilità. Quella che sta andando in scena, in questi giorni furiosi che accompagnano la vicenda Almasri, è la fiera della delegittimazione. Dei magistrati, accusati dal centrodestra, Meloni in testa, di fare politica, di vendicarsi contro la riforma della Giustizia (...). Del governo, tacciato di aver liberato un criminale con un trucco e di considerarsi legibus solutus. Delle opposizioni, che lamentano di essere arrogantemente private di un confronto in Parlamento. Tutti segnali di una china pericolosa, dove il frastuono copre il merito delle cose e schiaccia il Paese in un'eterna campagna elettorale.

L'apriticielo comincia con la richiesta della Corte penale internazionale di arrestare il militare libico, prosegue con la sua espulsione in Libia a bordo di un volo di Stato, quindi con la denuncia dell'avvocato Luigi Li Gotti e infine con «l'avviso di avvenuta iscrizione» nel registro degli indagati notificato dal procuratore Francesco Lo Voi a Meloni, Nordio, Piantedosi e Mantovano. E lo scontro prosegue, dopo l'ennesimo no dei giudici al governo e alla sua volontà di caricare i migranti sulle navi, direzione Albania. E allora via, ancora una volta, con le accuse a chi «rema contro il Paese» e le contraccuse a chi, con autocrazia e populismo, nega le ragioni del diritto.

Giorgia Meloni: «L'avviso ha fatto un danno alla Nazione. Se i giudici vogliono governare si candidino». Lo Voi: «Si è trattato di un atto dovuto». Meloni: «Non è un atto dovuto, ma un atto voluto». Il segretario dell'Anm*, Salvatore Casciaro: «Mi preoccupano i toni violenti, i magistrati non fanno politica, sarebbe auspicabile che i politici non provassero a sostituirsi ai magistrati». Meloni: «L'unica cosa che non si può fare è che loro governano e io vado alle elezioni». Elly Schlein: «Meloni alza i toni contro i giudici per non parlare della scelta politica di riportare a casa un torturatore libico». Matteo Salvini: «Vergogna, vergogna, vergogna. Lo stesso procuratore che mi accusò a Palermo ora ci riprova a Roma con il governo di centrodestra. Riforma della Giustizia, subito!». Matteo Renzi: «Gravissimo che il governo cancelli l'informativa di Piantedosi, c'entra l'Eni?». Emanuele Loperfido: «Dubbi sull'imparzialità di Lo Voi, coinvolto sull'uso personale di voli di Stato». Nicola Fratoianni parla dell'avviso in Aula tra le proteste del centrodestra e riceve minacce di morte sui social. Lo difende Galeazzo Bignami: «No all'odio e alla violenza». Pier Luigi Bersani: «Meloni si crea nemici fantoccio, usa smaccate bugie e rivolge l'occhio torvo alla telecamera: come Trump». Antonio Tajani: «Schlein fa propaganda, la sinistra si riprese Ocalan». Il Pd: «Ai tempi del caso Ocalan Schlein aveva 13 anni». Francesco Boccia: «Meloni venga in Parlamento invece di andare in tv». Riccardo Magi: «Dalla premier un delirio di onnipotenza». Tajani: «Giustizia ad orologeria. Non vorrei che ci fosse un attacco politico anche con il sostegno di qualcun altro, all'estero». Angelo Bonelli: «Il comportamento di Meloni una vergogna per l'Italia». Maurizio Gasparri: «Lo Voi ha danneggiato l'immagine del Paese, lasci la magistratura». Giuseppe Conte: «Il danno d'immagine è aver fatto la scelta politica di sfregiare la legalità internazionale imbarcando su un volo di Stato, a nostre spese, un criminale con accuse anche per stupri a bambini di 5 anni». Carlo Calenda: «La Corte penale internazionale ha fatto una stupidaggine, il governo ha fatto una stupidaggine, la magistratura ha fatto una stupidaggine. Chiudiamola qua». E poi ancora Meloni: «Gli elettori sono con noi, non mollo», compresa la tentazione della piazza contro le toghe. La Ue che avverte: «La Cpi è imparziale, gli Stati collaborino». FdI che prepara dossier per dimostrare che la Cpi non è imparziale per niente. E ancora. E ancora.

Insomma, scontro istituzionale e battaglia politica, addirittura con lo spettro delle elezioni anticipate che torna a fare capolino. Non è un bello spettacolo, ma si continua a duellare a colpi di sondaggi, per dimostrare chi sia il più forte. Che importa poi se i sondaggi tutti sono concordi nel dire che quasi il cinquanta per cento degli elettori non sa se ha voglia di andare a votare.

* ANM = Associazione Nazionale Magistrati

I. COMPRENSIONE SCRITTA (8 punti)

Leggete attentamente il testo e rispondete alla seguenti domande nel modo più completo possibile. Siete pregati di non copiare il testo ma di riformulare le risposte.

- a. Qual è il tema principale dell'articolo? (2 punti)
- b. Quali eventi forniscono al giornalista lo spunto per le sue riflessioni? (1 punto)
- c. Quali sono i principali punti di vista che il giornalista oppone nel suo articolo? (1 punto)
- d. Qual è il punto di vista del giornalista sul tema dell'articolo e da cosa si capisce? (2 punti)
- e. Cosa intende Pier Luigi Bersani quando dice che "Meloni si crea nemici fantoccio"? (1 punto)
- f. Cosa vuole dire il giornalista quando afferma che lo spettro delle elezioni anticipate "torna a fare capolino"? (1 punto)

II. ESPRESSIONE SCRITTA (12 punti)

Esporre in modo strutturato ed argomentato il proprio punto di vista (300 parole +/- 10%)

Prendendo spunto dalle considerazioni di Roberto Gressi e basandovi sulle vostre conoscenze personali, vi sembra sia possibile affermare che il fenomeno della delegittimazione sia un fenomeno prettamente italiano oppure pensate che si verifichi anche in altri paesi? Illustrate la vostra risposta con esempi.

QUEL CHE RESTA DI SILVIO

Dopo 30 anni, dei fondatori è rimasto solo Tajani : ora si gioca la pelle alle europee. Tra i grandi vecchi, soltanto Letta e Confalonieri entrano nella vita del partito.
di Francesco Olivo, La Stampa, martedì 23 gennaio 2024

Tra i banchi del Duomo di Milano, quel giorno di giugno, in molti hanno pensato che fosse finita. Poteva Forza Italia sopravvivere al suo fondatore? La risposta autentica ancora non c'è, il partito è vivo, è al governo, ma il vero banco di prova deve ancora arrivare. Venerdì si celebrano i trent'anni del discorso della discesa in campo e tutto si è cristallizzato nel mito, persino la calza di nylon messa intorno alla telecamera per ringiovanire il volto del Cavaliere. Di anniversario in anniversario si arriverà alle elezioni e lì la nostalgia, che pure giocherà un ruolo, potrebbe non bastare. L'altra data simbolo dell'anno cadrà in un momento cruciale: il 12 giugno si commemora il primo anniversario della morte del "presidente", solo tre giorni prima il partito si giocherà la pelle alle urne delle europee. Vita e morte che si incrociano.

Cosa resta del partito di plastica che, in qualche maniera, è arrivato fino a oggi? Gli uomini sono cambiati praticamente tutti e all'evento di venerdì, organizzato per celebrare il trentennale della discesa in campo, non si vedranno. Dei grandi vecchi sono rimasti in attività soltanto Gianni Letta e Fedele Confalonieri. [...]

Dei fondatori, di fatto, ne è rimasto soltanto uno, Antonio Tajani. È diventato segretario e oggi spera di far rivivere quella creatura così originale, sotto un'altra veste: "Sento lo spirito del 1994", ha detto nei giorni scorsi commentando un sondaggio non poi così malvagio. I maligni, che nel frattempo se ne sono andati, dicono che il vicepremier ha trionfato proprio per aver resistito a tutto e tutti come in una sorta di gioco di ruolo. Per assumere il suo incarico, il vicepremier ha dovuto cambiare lo statuto che quella carica così novecentesca non la prevedeva affatto. Sono passati sette mesi dal giorno del funerale di Berlusconi e oggi ci sono i "congressi", si preparano mozioni e qualcuno ha persino pensato di formalizzare l'esistenza di un'opposizione interna, una minoranza che con il Cavaliere non avrebbe avuto alcun senso. Tajani non lo ha concesso, anche perché il nuovo statuto ha reso le candidature e le spartizioni del potere interno ed esterno [...] molto complicate. Anche per questo i congressi provinciali, celebrati sempre nel nome del Cavaliere, sono filati lisci (con l'eccezione di Bari e Venezia, mentre a Pavia le cose si starebbero ricomponendo) e al congresso nazionale, in programma il 23 e 24 febbraio prossimi, nessuno prevede problemi: il successore di Berlusconi sarà incoronato senza rivali. La battaglia semmai si sta consumando sui vicesegretari, con i governatori in prima fila e i fedelissimi della vedova Marta Fascina che premono.

Che sarebbe stato difficile l'hanno capito anche gli elettori: Forza Italia ha visto crescere le donazioni con il 2 per mille. Con le dichiarazioni dei redditi sono arrivati 618.377 euro, poca roba rispetto alle esigenze, [...] "quando c'era lui" sarebbe stata una sorta di elemosina. Ma ora questi soldi servono eccome. E anche così si spiega il ritorno di alcune figure, a partire dagli imprenditori del Nord che potrebbero dire la loro nel prossimo futuro.

La prima prova ci sarà venerdì, quando trent'anni dopo "l'Italia è il paese che amo" risuonerà ancora. L'evento al Salone delle Fontane all'Eur sarà presentato da Bruno Vespa, che nel 2001 mise a disposizione del Cavaliere la scrivania dello studio di *Porta a Porta* per la firma del "Contratto con gli italiani". Con lui ci sarà anche Iva Zanicchi, il simbolo delle star delle tv Fininvest che sin da subito si schierarono con il capo (finendo per due mandati al Parlamento europeo) e anche Paolo Del Debbio, al quale nel '93 Berlusconi chiese di scrivere il programma di Forza Italia. Le note di *Azzurra Libertà* sono assicurate. La presenza della famiglia no. Prenderanno la parola l'iscritta più anziana, una signora di 102 anni, e il tesserato più giovani, un sindaco. Poi sarà il momento del video integrale del discorso di trent'anni fa. Stavolta non basterà la commozone.

1. COMPRENSIONE (8 punti)

Leggete attentamente il testo e rispondete alle seguenti domande nel modo più completo possibile. Siete pregati di non copiare il testo ma di riformulare le risposte.

- a. Di quale aspetto della vita politica di Forza Italia ci parla Francesco Olivo nel suo articolo? (2 punti)
- b. Quali eventi segneranno il futuro prossimo di Forza Italia? (1 punto)
- c. Chi è Antonio Tajani e cosa ha fatto per Forza Italia nel passato e oggi? (1 punto)
- d. Secondo voi, come si potrebbe definire il tono utilizzato dal giornalista? Perché? (2 punti)
- e. Spiegate le espressioni seguenti con parole vostre: (2 punti)
 - "il vero banco di prova deve ancora arrivare";
 - i congressi "sono filati lisci".

2. ESPRESSIONE SCRITTA (12 punti)

Esporre in modo strutturato ed argomentato il proprio punto di vista (300 parole +/- 10%)

Presentate la figura politica di Silvio Berlusconi e il suo influsso sulla vita politica italiana a partire dagli anni Novanta. Per farlo, dovrete basarvi sulle vostre conoscenze, in particolare per quanto riguarda la forma della sua leadership e il suo approccio politico, economico e diplomatico. Inoltre, potrete fare dei confronti con un politico francese, basandovi su esempi concreti.

ANTIAMERICANISMO, QUELLE VECCHIE OSTILITÀ

di Antonio Polito, *Corriere della Sera*, 23 febbraio 2023

https://www.corriere.it/opinioni/23_febbraio_23/antiamericanismo-quelle-vecchie-ostilita-a70a3f50-b3a8-11ed-bb54-62b5b0013085.shtml

Niente di ciò che sta accadendo in Ucraina spiega la crescente differenza di giudizi tra l'opinione pubblica italiana e quella di altri Paesi europei. Né le diverse letture della crisi e del suo antefatto, né un certo grado di assuefazione all'orrore, e nemmeno, una strisciante insofferenza per l'esposizione mediatica di Zelensky bastano a dar conto dell'elevato numero di italiani che vorrebbero sospendere gli aiuti militari (una maggioranza relativa), o preferirebbero un cedimento, un accordo qualsiasi, anche se ingiusto, anche se a scapito dell'agredito (una consistente minoranza).

Non è infatti nelle ragioni della diplomazia o della politica che va cercata la radice di questo disincanto. È piuttosto nei valori, nella cornice culturale e ideale in cui si muove la storia degli italiani, che vanno cercate le cause di un fenomeno che non si può sottovalutare, e che può spingere politici, pur di diversa storia e provenienza come Berlusconi, a cavalcarlo per tornaconto elettorale, unendo così l'utile ai doveri di amicizia verso l'autocrate di Mosca. [...]

Ma se la voglia di pace e la paura della guerra sono sentimenti diffusi ovunque in Europa, qui da noi agisce evidentemente anche qualcos'altro. Potremmo chiamarlo uno "scontro di civiltà" in miniatura. C'è infatti una consistente fetta di opinione pubblica che ha ereditato dalla cultura cattolica e da quella comunista un'istanza morale anti-capitalistica, contraria all'individualismo, ostile all'"american way of life", convinta che il valore dei popoli non sia dato dal loro successo economico ma dalla loro unità mistica, perché le società non sono meccanismi ma organismi, e quindi anche se più povere possono essere rese più felici dal rispetto della tradizione, della valorizzazione della comunità e da una guida carismatica. Questa insofferenza per la modernizzazione, per la sua velocità onnivora, per la sua pervasività tecnologica, è il nesso che unifica posizioni politiche spesso divergenti su molte altre questioni; dall'estrema destra, [...] all'estrema sinistra [...]. Non a caso tutte queste forze condividono una comune critica, o addirittura un rifiuto, della democrazia parlamentare, considerato a ragione il regime politico ideale per lo sviluppo capitalistico.

È dunque un sistema di valori, non una valutazione ragionata dei fatti, ciò che spinge una fetta di italiani a preferire il "mondo russo" a quello americano. Una fetta non grande, ma che è resa più visibile e vocante dalla capacità di occupare il discorso pubblico in tv, dove viene invitata perché appare meno ortodossa, meno omologata, dunque più originale e spettacolare. [...]

Putin è perfettamente consapevole della forza globale che può assumere questo nuovo anti-americanismo. Non a caso nell'ultimo discorso ha parlato quasi solo degli Stati Uniti, e una volta dell'Italia che, nei suoi piani, dovrebbe diventare l'anello debole dell'Europa, cedevole come l'Ungheria. Chi da noi simpatizza con lui stabilisce spesso paralleli con i comportamenti della potenza statunitense per dire: così fan tutti, tutti perseguono il proprio tornaconto, e nel caso usano la forza. Ma se anche fosse vero che l'America ha fatto in passato ciò che la Russia sta facendo in Ucraina (occupare e annettersi territori) per difendere i suoi interessi geo-strategici, allora perché viene perdonato alla Russia ciò che a lei è contestato? Perché nelle nostre piazze non risuona nei confronti di Putin quel grido "go home" che gli attempati imbonitori dei talk show hanno tante volte urlato contro gli yankee? Perché si accusa l'Europa di aiutare un popolo che a lei chiede aiuto, quando a tutti parve ovvio che URSS e Cina armassero la resistenza del popolo del Vietnam contro gli americani? Se pure si trattasse di riconoscere l'interesse russo alla sconfitta dell'Ucraina, perché questo interesse dovrebbe prevalere su quello europeo di non perdere un Paese che ha deciso di stare dalla nostra parte? Perché preferiscono la Russia all'Europa?

Si capisce allora perché la pressione per mollare l'Ucraina si manifesti con più forza oggi, rispetto a un anno fa, e sia purtroppo destinata a crescere nei prossimi mesi: corrisponde infatti allo schierarsi sempre più deciso degli Stati Uniti nel conflitto. La visita di Biden, e seppure in forma minore ma altrettanto "senza se e senza ma" di Giorgia Meloni, il loro impegno a sostenere Kiev "as long as it takes", rappresentano un salto di qualità per i fautori nostrani di uno scontro di civiltà combattuto sulla pelle degli ucraini. Si faranno sentire sempre più forte. E l'esito di questa battaglia di idee ci dirà, come sempre accade nelle crisi internazionali, di che pasta è fatto il nostro Paese.

1. COMPRENSIONE DI LETTURA (8 punti)

Leggete attentamente il testo e rispondete alle seguenti domande. Siete pregati di non copiare il testo ma di riformulare le risposte.

- a. Quale problematica principale sottolinea Antonio Polito nel suo articolo? (2 punti)
- b. Secondo Antonio Polito, cosa accomuna storicamente cattolici e comunisti italiani? (1 punto)
- c. In che modo la minoranza di cui parla Antonio Polito riesce ad avere un ruolo centrale nel dibattito politico italiano? (1 punto)
- d. Secondo voi, come si posiziona il giornalista rispetto alla questione che solleva? (2 punti)
- e. Spiegate le espressioni seguenti con parole vostre:
 - l'Italia "dovrebbe diventare l'anello debole dell'Europa"; (1 punto)
 - "l'esito di questa battaglia di idee ci dirà di che pasta è fatto il nostro Paese". (1 punto)

2. ESPRESSIONE SCRITTA (12 punti)

Esporre in modo strutturato ed argomentato il proprio punto di vista (300 parole +/- 10%)

Sulla base delle vostre conoscenze personali ed esperienze e prendendo spunto da quanto scritto da Antonio Polito nell'articolo, vi sembra possibile che le stesse considerazioni possano essere applicate anche alla Francia? Giustificate la vostra risposta con esempi.

Le macerie dei partiti

Siamo al secondo grande fallimento dei partiti in questa legislatura. Incapaci di tenere in piedi un governo e di eleggere un nuovo presidente della Repubblica.

di Luciano Fontana, *Corriere della Sera*, 29 gennaio 2022

La conferma di Sergio Mattarella alla presidenza della Repubblica è un'ottima notizia per l'Italia. Il Quirinale sarà guidato ancora nei prossimi anni da una personalità che ha dimostrato sensibilità istituzionale e sintonia con i sentimenti del Paese. Rispettosa degli equilibri politici ma al tempo stesso determinata nelle situazioni di crisi. È un'ottima notizia anche perché la scelta è stata favorita dalla spinta del premier Mario Draghi. Insieme i due presidenti hanno avuto il compito e il peso di affrontare la pandemia, riavviare la crescita economica, infondere fiducia ai cittadini in uno dei momenti più difficili della nostra storia repubblicana. Che la loro azione vada avanti è una garanzia per il futuro.

Sappiamo tutti quanto Mattarella abbia cercato di evitare il bis. Le ragioni che lo portavano ad escludere un secondo mandato erano fondate, dal punto di vista dell'assetto costituzionale e politico. Con altrettanta franchezza si deve però dire che questa nuova situazione di eccezionalità ha un solo ed esclusivo responsabile: il sistema dei partiti. Se non tutti i partiti, almeno gran parte di loro.

Questi incredibili sei giorni di votazioni, o di mancate votazioni, lasciano un cumulo di macerie. È persino difficile metterle tutte in fila. L'assenza di leadership nella coalizione di centrodestra: aveva giurato compattezza dall'inizio alla fine, si ritrova in uno stato di deflagrazione. Candidati gettati a caso nell'agone parlamentare e in quello dei social media, senza razionalità politica, senza un minimo di aderenza alla realtà, senza una valutazione dei danni che si potevano provocare alle istituzioni bruciando nel falò presidenti del Senato, presidenti del Consiglio di Stato, responsabili dei servizi segreti. Una sorta di «talent show» dove uno vale uno, dove il metodo è sbagliato e la strategia inesistente. Il risultato è davanti agli occhi di tutti: dell'alleanza largamente maggioritaria nei sondaggi non si trova più traccia. Ognuno per sé, tra accuse, sospetti e nuovi scenari politici di separazione al momento indecifrabili.

Ma i conti sono ormai aperti anche nel cosiddetto «fronte progressista», come ha voluto ribattezzare il centrosinistra Giuseppe Conte. Cosa unisca ancora un pezzo del Movimento Cinque Stelle al Pd e agli altri partiti dello schieramento è ormai un mistero. Il partito che aveva vinto le elezioni del 2018 è una galassia indecifrabile, una somma di tanti progetti politici e personali. Il suo leader, insediato da pochi mesi, vive di nostalgia, talmente forte da farlo riavvicinare al nemico Matteo Salvini. Ostacolare l'azione di Mario Draghi sembra diventato il suo unico orizzonte. Toccherà a Enrico Letta verificare e chiarire se le condizioni per stare insieme ci sono ancora: se c'è un progetto, un'idea comune di Paese. Un chiarimento utile a tutti, anche alle ribollenti anime interne del Pd che pure ha saputo controllare.

Siamo al secondo grande fallimento dei partiti in questa legislatura. Incapaci di tenere in piedi un governo e di eleggere un nuovo presidente della Repubblica. Ma soprattutto incapaci, al di là degli slogan e delle illusioni, di guidare l'Italia in emergenza e di indicare una prospettiva ai suoi cittadini. Forse le macerie di questi giorni possono essere un punto di partenza per una riflessione radicale. Per cambiare finalmente se stessi: in termini di leadership, programmi, alleanze, serietà e responsabilità negli atteggiamenti e nella comunicazione. Non siamo molto fiduciosi, ma sappiamo tutti che è una condizione indispensabile per non ritrovarsi dopo il voto, manca solo un anno, nella stessa identica situazione. Un anno in cui l'Italia avrà ancora, per fortuna, l'ombrello protettivo di Mattarella al Quirinale e di Draghi a Palazzo Chigi. Il governo presieduto dall'ex presidente della Bce ha, dopo questi giorni, la possibilità di coltivare con maggiore determinazione i suoi obiettivi, senza restare prigioniero dei giochi e delle resistenze della sua ampia e variegata maggioranza. L'unica stella polare può essere solo il bene del Paese. Ma un anno passa in fretta. Al sistema politico resta il dovere di non sprecare questa ultima occasione.

1- Comprensione (8 points)

Rispondere alle seguenti domande. Siete pregati di non copiare il testo ma di riformulare le risposte facendo attenzione alla grammatica e all'ortografia (80 parole massimo per ogni risposta)

A - Quali sono, secondo Luciano Fontana, i vantaggi della rielezione di Sergio Mattarella alla presidenza della Repubblica? (2 points)

B - Secondo l'autore dell'articolo, quale immagine di se stesso ha dato il centro-destra durante le elezioni? (2 points)

C - Qual è la principale sfida che deve affrontare il centro-sinistra? (2 points)

D - Secondo Luciano Fontana, quali sono i problemi fondamentali della politica italiana e cosa dovrebbero fare i partiti per risolverli? (2 points)

2- Redazione in lingua italiana (12 points)

Al di là delle differenze dovute al sistema elettorale, alle quali farete rapidamente riferimento, quali sono secondo voi le specificità e i punti in comune della sequenza elettorale per eleggere il Presidente della Repubblica in Italia e in Francia?

Giustificate la vostra risposta sulla base delle vostre conoscenze personali e di quanto affermato da Luciano Fontana nell'articolo. 300 parole (+/- 10%)